

Cave di marmo

Allarme amianto

Carrara, indagini anche sul porto

■ MASSA CARRARA

CAVE di marmo sulle Alpi Apuane utilizzate come depositi di rifiuti pericolosi non autorizzati, quantità di amianto superiori al consentito interrate nella discarica ex Cava Fornace a Montignoso e scarti alimentari provenienti dalle navi extracomunitarie gestite in maniera 'irregolare' al porto di Marina di Carrara. Sono i tre fronti di inchiesta su cui si sta muovendo almeno da un anno la Procura di Massa Carrara. Il mondo dei rifiuti in questi mesi è stato passato al setaccio dall'autorità giudiziaria: si cercano le trame sottese che interessano la provincia apuana a caccia di eventuali illeciti che sembrano spuntare con forza dalle segnalazioni dei cittadini e dalle denunce degli organi preposti al controllo, come Arpat.

I DETTAGLI emergono dall'audizione del 7 dicembre a Roma del procuratore capo Aldo Giubilaro, ascoltato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti. Nel mirino finisce in particolare la discarica per marmettola (polvere di marmo, ndr), amianto e rifiuti speciali non pericolosi che si trova a Montignoso, ex Cava Fornace dove lo stesso organo bicamerale aveva effettuato un sopralluogo il 29 novembre. Sulla discarica il procuratore Giubilaro è stato netto, leggendo davanti alla Commissione una nota del sostituto procuratore Alberto Dello Iacono: è avviata un'indagine «per il reato di inquinamento ambien-

tale, che concerne l'impianto di smaltimento ex Cava Fornace gestito dalla Spa Programma Ambiente Apuane. Si sospetta – allo stato è un'ipotesi – che vi siano stati interrati e sversati rifiuti pericolosi di origine sconosciuta nonché materiale contenente amianto in misura superiore a quanto autorizzato. Il procedimento è nella fase di studio per l'inoltro al Gip d'istanza di incidente probatorio al fine di espletare un'apposita perizia idonea a verificare la fondatezza delle notizie di reato».

L'ALTRO fronte di indagine riguarda invece il porto di Marina di Carrara e anche in questo caso a portare avanti l'inchiesta è il sostituto procuratore Dello Iacono. «Sembra, ma è un'ipotesi anche questa da accertare, che giungano nel porto di Marina di Carrara rifiuti non trattati adeguatamente e, soprattutto, non smaltiti, a parte il trattamento, nella maniera giusta». Si parla, nel dettaglio, di scarti alimentari provenienti da navi extracomunitarie che, invece di essere termodistrutti, finirebbero nel ciclo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Infine le cave, sempre al centro dell'attenzione della procura apuana stavolta non per il fenomeno della marmettola ma perché «spesso utilizzate, come sembra – è quello che stiamo accertando – anche come deposito incontrollato di rifiuti pericolosi, non autorizzati, al di là di quello che è consentito».

Francesco Scolaro

